



Perché una “storia della Ualz”

*Per ricordare nascita e tenace sviluppo di un’associazione del tutto nuova nella storia italiana?
Per commemorarne i lungimiranti fondatori e riconoscere i meriti dei volontari che ne hanno ereditato lo spirito e proseguito l’opera?*

Questo certo, ma anche molto altro ha motivato me e Alba Toté ad intraprendere (e condurre a termine tra tante difficoltà) questa “impresa”, per la quale abbiamo esaminato un’estenuante congerie di materiali, accumulati in quasi quattro decenni: testi, immagini, grafici, prodotti dei laboratori... Innanzitutto è stata l’opportunità di far comprendere ai soci più recenti i valori fondativi della nostra università, affinché possano farli propri e contribuire a mantenerli vivi e fecondi, pur in un contesto sociale con caratteristiche ed esigenze in differente evoluzione.

Ma altrettanto proficua ci è parsa la possibilità di far conoscere agli abitanti del territorio, che fruisce di Ualz, e alle istituzioni che lo governano, sia le sue specificità, sia le tante iniziative che nel corso di quasi quattro decenni essa ha offerto ai suoi residenti, non solo agli anziani.

Ualz si distingue, infatti, fin dall’origine dalle analoghe associazioni, sia da quelle che l’hanno preceduta, sia dalle molte che l’hanno seguita, parecchie delle quali, purtroppo, non hanno resistito al passare del tempo e al ritiro dei fondatori. Essa è nata totalmente autonoma, senza la spinta o il sostegno di enti, pubblici o privati. E tale è rimasta, pur intessendo un dialogo proficuo con tutte le istituzioni del territorio e pur fornendo la propria collaborazione ad ogni iniziativa culturale o sociale, nella quale la sua partecipazione venisse richiesta o apparisse conforme ai suoi principi.

Il nostro territorio, dunque, può essere orgoglioso di aver prodotto tanti cittadini dotati di un senso del dovere civico così spontaneo e diffuso: hanno arricchito la sua vita sociale.

Perciò, la storia di Ualz è anche una testimonianza di come sia stato qui sentito e vissuto il valore personale e collettivo del volontariato. Per questo abbiamo chiuso il libro con i nomi di coloro che hanno costruito la nostra università con un impegno più o meno esteso nel tempo, ma animato dallo stesso convincimento, dallo stesso senso di responsabilità sociale, dalla stessa generosità.

Ciascuno di essi ha voluto e saputo condividere un po’ di ciò che la vita o la natura gli aveva donato o di ciò che si era con fatica conquistato.

Nell’elenco succitato non abbiamo potuto inserire i moltissimi conferenzieri non abituali, il cui ricordo è, comunque, conservato dalla nostra Voce, perché era difficile accertare la gratuità della loro prestazione.

Un’altra caratteristica di Ualz, che certamente la contraddistingue, è la perdurante attività al suo interno di gruppi nati per coltivare interessi specifici, come i Laboratori solidali e quello di Scrittura creativa, il Coro, il Gruppo di recitazione. Essi hanno prodotto iniziative e lavori che hanno vivacizzato la vita di tutta l’associazione. Solo quelli del Laboratorio di Scrittura creativa sono, però, adeguatamente documentati. Sarebbe bello se qualcuno potesse ricostruire il ricco percorso anche degli altri.

Potrebbe essere utile anche costituire un archivio, aperto a scuole, a iniziative di formazione e associazioni culturali, sull’ampia e ricca programmazione di Ualz nei decenni, da cui potrebbero attingere suggerimenti e riflessioni. Purtroppo, la maggior parte delle dispense realizzate nei primi

anni non è più reperibile, ma lo sono le tante degli ultimi decenni, per lo più digitalizzate, a cui si potrebbero affiancare i commenti e gli approfondimenti di docenti e allievi pubblicati dalla Voce. Un repertorio interessante per una didattica rivolta agli adulti.

Rileggendo i documenti d'archivio (dai verbali dei Direttivi e dei Comitati didattici alle registrazioni di conferenze e lezioni), io stessa, che per decenni vi ho contribuito, mi sono stupita della mole e della qualità dei materiali, arrivando alla conclusione che meriterebbero davvero di essere resi consultabili.

Altrettanto meriterebbero di essere conservati i profili dei docenti e dei soci che, svolgendo funzioni organizzative ed amministrative, hanno costituito la struttura portante dell'università, ma anche quelli di tanti iscritti con storie professionali e personali esemplari, che hanno contribuito alla crescita della locale comunità civile. Potrebbero essere utili per chi in futuro svolgesse ricerche di storia locale.

Spero che altri, in futuro, usufruendo di tecnologie ed abilità più sperimentate, possano dare concreta realizzazione a questi auspici.

Nuccia Razzini

Questo libro è lo sviluppo di una brillante idea di Nuccia, di un progetto creativo che, proposto tempo fa al Consiglio Direttivo, è ora arrivato a conclusione. E' stato realizzato grazie, soprattutto, al suo straordinario fervore e alle sue indubbie capacità, ma anche al mio impegno dedicato con passione, costanza e pazienza alla disposizione dei testi e alla grafica.

Il lavoro, infatti, ha comportato una laboriosa ricerca di documenti e di foto, riguardanti avvenimenti e persone che hanno messo a disposizione saperi e competenze, contribuendo così a fare la storia di Ualz.

In questo, è stata fondamentale la consultazione della Voce della Ualz che, fin dalla sua uscita nel 1985, è stata raccolta e rilegata in volumi.

Sfogliando i vecchi numeri della rivista ci siamo rese conto di quanto Ualz sia cresciuta dalla sua fondazione ad oggi, e di come, meritatamente, continui ad attrarre centinaia di persone con la proposta di interessanti corsi e di accattivanti attività.

La Ualz, attenta ai progressi della tecnologia, potrebbe decidere che sia arrivato anche per la Voce il momento di passare (oggi si dice *switchare*) sul Web, offrendo così la possibilità di una consultazione più veloce della rivista.

Se così sarà, probabilmente molti soci, appartenenti ad una certa fascia di età, rimpiangeranno la forma cartacea. Nel libro di Nuccia, che riassume quasi quarant'anni di storia della Ualz, potranno rievocare, sfogliandolo di tanto in tanto, i momenti importanti della loro appartenenza all'associazione.

Alba Toté



*Il nostro "libro dei libri"
Opera di Marzia Mucchietto*

La ricostruzione degli esordi di Ualz testimonia il sostegno e l'apprezzamento manifestati da diversi enti di Legnano: il Comune, la Famiglia Legnanese, l'Associazione Medici, Arte e Storia, ed anche da alcuni Comuni del territorio, tra i quali San Vittore Olona, Arconate, Castano, Parabiago, Nerviano...

Li ringraziamo, ravvivando la memoria della fiducia che essi ebbero in un'iniziativa inedita, fiducia che la storia di Ualz dimostra essere stata ben riposta.



Cara Ualz,
in questi quattordici anni di volontariato mi sono accorto che le persone che ti hanno frequentato sono sempre uscite dai vari impegni, corsi, laboratori, conferenze e quant'altro hai inventato per tenerle vive di mente, con... un volto disteso e sorridente. Fuori il tempo atmosferico spesso non era certo invitante, considerando inizio e fine dell'anno accademico, ma i nostri temerari uscivano con ombrello, cappotone e soprascarpe pur di partecipare agli eventi. Allora questo è amore!.. per la conoscenza, lo studio, l'aggregazione, l'amicizia e la curiosità.

Cara Ualz,
sai cosa ti manca per essere perfetta? La risposta è nelle tante pagine di questa "storia": una sede tua dove accogliere i tuoi amici e vivere la voglia di imparare, di sapere e di condividere.

Cara Ualz,
siamo alla fine del mandato, per me il secondo come Presidente, e in questi ultimi anni ne abbiamo passate tante insieme, sospirando e gemendo, ma anche provando vie nuove. Mi manca mettere la parola fine alla ricerca della nuova Sede e poi il passaggio di consegne al nuovo Direttivo sarà più sereno.

Cara Ualz,
nel frattempo, sei diventata un ETS (Ente del Terzo Settore) con regole e obblighi più da multinazionale che da Associazione di Volontariato. Sei cresciuta e hai imparato a tua volta a confrontarti con Leggi e disposizioni, forse utili ma anche costose, che portano via tanto tempo che potrebbe essere dedicato a scoprire nuove aree di impegno e soddisfazione.

Cara Ualz,
frequentandoti ho scoperto i Volontari, quelli che spendono il loro tempo libero per farti funzionare e che si affannano a trovare soluzioni alternative per farti fare bella figura. Pensa che, anche quando sembri riposare nel tempo estivo, questi "matti" sono lì a limare spazi, allargare aule, piantare aiuole, per accogliere chi arriva ad iscriversi "di persona". Ecco spesso mi sono domandato cosa li spinga a regalare tempo e risorse anche proprie. Ma Ualz è un poco come un buon vino: con il tempo migliora se è rosso, oppure diventa frizzante come un Prosecco Doc. In ogni caso ti entra nel sangue e diventa tuo così come l'orgoglio di farne parte.

Cara Ualz,
grazie per questi anni intensi e per tutte le persone che tramite te ho conosciuto e sinceramente apprezzato e grazie a chi ha voluto questo lavoro e lo ha portato a termine.

Diego Dabergami, Presidente



Una prefazione per questo libro

E', per me, *impresa* nello stesso tempo facile e difficile.

E' *impresa facile* perché il testo è il risultato di un certosino lavoro di ricerca, studio ed analisi, portato avanti da Nuccia e Alba, che vi hanno dedicato tempo, passione e molta competenza. Dunque: a loro due, soprattutto, il mio grazie a cui, sicuramente, si uniranno quanti hanno visto e vivono l'esperienza Ualz, ... a lettura ultimata.

E' *impresa difficile*, invece, descrivere, in una manciata di righe, ciò che caratterizza e rende unica Ualz, un'associazione che "veleggia" da qualche decennio nella realtà della nostra città.

Ad ogni buon conto ci provo: va riconosciuta alla Ualz la sua capacità, mai venuta meno negli anni, di essere presente e coinvolgente grazie, anche e soprattutto, al contributo discreto, ma altamente professionale, che ha accomunato ed accomuna tutto il corpo docente, il quale ha saputo e sa mettere a disposizione, su base volontaria, le proprie conoscenze e competenze. Ne sono conferma i molteplici corsi attivati e il positivo riscontro da parte di tutti i soci, che hanno sempre aderito alle diverse proposte culturali e non.

A dispetto delle difficoltà incontrate, specie in questi ultimi anni, non è mai venuta meno la loro voglia di partecipare, socializzare e - perché no? - imparare cose nuove, in un ambiente vivace e dinamico.

Ed è proprio per lo spirito che si coglie frequentandola, che la Ualz merita di essere annoverata, a pieno titolo, tra quelle associazioni di volontari che si dedicano agli altri, motivati da volontà di collaborazione e condivisione di obiettivi comuni.

Anch'io ho apprezzato il clima positivo che vi si respira, tanto da dedicarle parte del mio tempo e delle mie competenze, ma l'ho fatto e lo faccio volentieri. Mi andrebbe di dire, a questo punto: *Sempre avanti così!*

Sergio Breda, Rettore



Profilo ideale del Volontario

Nella Carta dei valori del volontariato si afferma:

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri e per la comunità di appartenenza.

Egli opera in modo libero e gratuito, promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione, o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

Da questa definizione scaturiscono alcune riflessioni.

Centrale è il dono, con particolare riferimento all'oggetto e alla modalità: si offrono tempo e competenze in modo disinteressato e gratuito, ma sono anche sintetizzati i benefici che ne derivano.

Dare-ricevere, pertanto, è un binomio congeniale alla figura del volontario, in cui si incontrano sia senso di responsabilità verso la comunità e disponibilità a impegnare le proprie risorse, sia la possibilità di essere riconosciuti, accolti e rispettati, di accrescere competenze e abilità e di ampliare la rete dei rapporti sociali. Si aumenta il numero delle persone con cui si stabiliscono rapporti di conoscenza, collaborazione, amicizia e, contemporaneamente, si sedimenta la stabilità, la positività e la profondità delle stesse relazioni.

Il volontario, quindi, è una persona capace di coniugare in modo equilibrato le istanze del mondo esterno con le esigenze personali. In sintesi, l'orientamento proprio dell'attività del volontario è l'assunzione di responsabilità, nel rispetto dell'altro e della comunità in cui vive, unitamente ad un atteggiamento positivo verso se stesso, che genera un vero e proprio "benessere" sul piano psico-socio-spirituale (vedi Ryff, 1989).

In particolare, nel concetto di **benessere** rientrano:

- relazioni sociali: positive, calorose, basate sulla fiducia, permeate da empatia ed affetto;
- crescita personale: il volontario si sente coinvolto in un processo di sviluppo, in cui realizza le sue potenzialità e si apre a nuove esperienze;
- propositi di vita: trova obiettivi che danno senso alla sua vita e un contributo alla società;
- padronanza dell'ambiente: controlla una complessa gamma di attività esterne; sa creare contesti adeguati alle finalità per cui s'impegna;
- autonomia: rafforza l'autodeterminazione e l'indipendenza.

Tutti questi aspetti sono riconoscibili nella Ualz, i cui volontari, dotati di un'elevata professionalità maturata in ambito lavorativo, mettono a disposizione le proprie risorse con profondo senso di responsabilità, ricevendone stima e rispetto. Perciò auspico che in essa i sentimenti di collaborazione e il senso di appartenenza non vengano mai meno.

Alberto Simontacchi